



IL CASO DELLA SETTIMANA » LA CITTÀ NELLA CITTÀ

«Bellissime». «No, piene di errori» Le Torri dividono gli architetti

Alla vigilia del restyling voluto da Itea, i «grattacieli» di Trento fanno discutere i professionisti Cacciaguerra: «Capolavori rispetto a ben altri obbrobri». Toffolon: «Fallimento di edilizia popolare»

di Giulia Merlo

► TRENTO

Le Torri di Madonna Bianca colpiscono l'occhio dell'osservatore, da qualunque prospettiva le si guardi. Dal punto di vista architettonico, fu un'impresa quasi epica per la Provincia, che volle con forza questi mastodonti di cemento per rispondere alla necessità di alloggi popolari. Quattordici torri, alte tredici piani: settecentoquarantotto appartamenti in tutto per ospitare quasi milleottocento persone, vennero erette in quattro anni e inaugurate nel 1974 come emblema di modernità residenziale che irrompe nella piccola città di provincia.

Oggi, a quasi quarant'anni di distanza, l'Itea dà il via ad una complessa opera di restyling, che però non può che partire da una valutazione del progetto iniziale: torri come esempio di buona edilizia che resiste alla prova del tempo o architettonicamente ormai superate? «Iniziamo con il dire che le torri sono bellissime – ha detto il professor Giorgio Cacciaguerra, architetto e responsabile della commissione Itea – uno dei pochi quartieri popolari ben riusciti, sia per qualità di residenza che per decoro. Negli stessi anni e con la stessa ispirazione architettonica di matrice lecorbuseriana vennero costruite anche le «Vele» a Scampia, nella periferia di Napoli, e Tor Bella Monaca a Roma, con esiti obiettivamente censurabili».

«Le Torri sono nascono da un progetto di alta qualità, in cui ogni torre ha una propria identità volumetrica e una



Le Torri di Villazzano vennero progettate nel lontano 1971. Ora l'Itea ha deciso di intervenire con un restyling

Il «padre» Marcello Armani spera in un intervento poco invasivo



Le Torri vennero progettate nel 1971 dall'allora giovanissimo architetto Marcello Armani, che ha ripercorso in una recente intervista al nostro giornale quei «miracolosi» anni Settanta, in cui vedevano la luce progetti così ambiziosi. L'architetto è ancora orgoglioso delle «sue» torri, ricordando come l'idea forte fosse stata la creazione di edifici moderni, con ampie aree verdi e traffico pedonale separato da

quello delle auto, preferendo uno sviluppo verticale per permettere l'insediamento di famiglie numerose. Armani auspica che l'intervento di restyling sia il meno invasivo possibile. Pur essendo membro della commissione Itea, però, l'architetto ha diradato la sua partecipazione. Non deve essere facile, probabilmente, vedere il proprio progetto ritoccato dopo tanti anni.

splendida vista sul fondovalle, con ampi spazi verdi – ha aggiunto Cacciaguerra – anche se ovviamente oggi gli edifici por-

tano i segni del tempo e il quartiere ha grossi problemi di aggregazione con la città, manca un «cuore» sociale e bisogne-

rebbe dotarlo di più servizi». Per la commissione, quindi, l'impianto sembra essere ancora moderno, e l'obiettivo è tra-



Giorgio Cacciaguerra



Beppo Toffolon

sformare le torri in un quartiere gioiello, attraverso una rigenerazione urbana.

Ma non ci sono solo gli estimatori del progetto: la Manhattan Trentina «rappresenta un concetto di modernità che, come impianto concettuale, risale ai primi anni Trenta – commenta l'architetto Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra – che porta con sé qualche pregio ma anche tantissimi difetti». Per Toffolon le Torri sono una sorta di compromesso tra gli edifici autosufficienti lecorbuseriani e i grattacieli americani, hanno dato buona prova come contenitori residenziali ma prestano il fianco a molte critiche dal punto di vista della concezione architettonica.

«Costruire in verticale è stato intelligente – ha spiegato Toffo-

Itea, 35 sfratti in 5 anni «Casi limite»

TRENTO. Dal 2009 al 2013 sono stati 35 gli sfratti effettuati da Itea: 11 nel 2009; 6 nel 2010; 3 nel 2011; 11 nel 2012 e 5 nel 2013. Si tratta - ha spiegato ieri in consiglio l'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi rispondendo a un'interrogazione di Luca Paternoster (Lega) - di utenti che «nonostante i solleciti, le diffide, gli interventi di mediazione, hanno attuato comportamenti di assoluta non collaborazione». Nei casi di difficoltà economica degli inquilini Itea effettua infatti la rideterminazione dell'Icef e quindi una riduzione dell'affitto, e per i canoni non pagati si prevede un rientro rateale. Per gli utenti più deboli, inoltre, c'è un monitoraggio della situazione per evitare di ricorrere al recupero dei crediti. Per quanto riguarda gli alloggi Itea non occupati sono rimasti da locare 161 alloggi, ma 145 sono stati già segnalati alle Comunità e al Comune di Trento per l'assegnazione.

lon – il problema è la disposizione casuale delle torri, che tra loro sono molto distanti, disintegrando così ogni possibilità di creare uno spazio pubblico vivibile».

Diretta conseguenza della critica e problema effettivamente riscontrato anche dalle voci degli abitanti di Madonna Bianca, è l'impossibilità di creare tessuto connettivo a livello sociale. «Un quartiere del genere avrebbe dovuto essere progettato come luogo di eremitaggio per la ricca borghesia, che non ha bisogno di forti legami di vicinato e cerca l'isolamento – ha aggiunto Toffolon – concepirlo come edilizia popolare è stato un errore irrimediabile, perché Madonna Bianca nasce privo di socialità ed è destinato a rimanere tale».